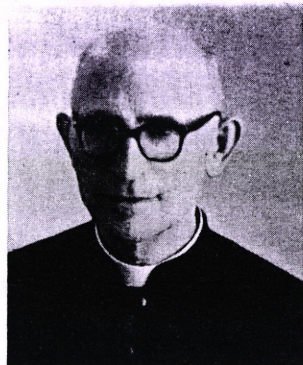




Gorizia, 9 agosto 1966

Carissimi Confratelli,

con profondo dolore vi annuncio la morte del caro confratello

Don Giuseppe Stefanutto

di anni 70

avvenuta il 13 luglio u. s. all'ospedale civile di Gorizia.

Da vari anni era affetto da vari disturbi che lentamente ma inesorabilmente logoravano la sua fortissima fibra e a ritardarne il declino sempre meno efficaci si rivelavano le cure quotidiane e periodiche e le degenze ospedaliere. Fu dopo il ritorno da una parziale fangoterapia presso la nostra casa di Monteortone (Pd) che venne colpito da emorragia per ipertensione portale. Ricoverato d'urgenza ricevette subito con vivo spirito di fede i SS. Sacramenti; nonostante le assidue e premurose cure del primario prof. Cazzola e del dott. Spanghero, che per tanti anni lo avevano affettuosamente seguito nei suoi mali, dopo due giorni spirava alle 2 pomeridiane.

Egli era nato il 25 giugno del 1896 da Giuseppe e Giovanna Gregoris a S. Vito al Tagliamento; frequentò fanciullo l'Oratorio che i Salesiani avevano aperto presso il Santuario di Madonna di Rosa: lì conobbe Don Rua in una visita del I° Successore di Don Bosco e specialmente si affezionò al Direttore Don Terraneo che lo inviò a Mogliano Veneto per iniziare gli studi ginnasiali e avviarsi alla vita salesiana e sacerdotale, primo di una folta schiera di conterranei che ne seguirono l'esempio.

Nel 1915 indossava il grigioverde al servizio della patria, sul Carso e sul Piave e infine, valicato il confine tarvisiano, nella Carinzia fino al trattato di pace. La sua parola era facile ai ricordi, come il cuore alla commozione, nel rievocare quelli anni, e talora, in qualche festa patriottica, ornava il petto delle numerose sue decorazioni al valor militare e civile, tra cui una medaglia d'argento della fondazione Carnegie per atti d'eroismo.

Ripresi gli studi a Valselice e poi a Este, qui veniva ordinato sacerdote nel 1925 dal neoeletto Vescovo di Padova Mons. Elia Della Costa.

In quelli anni venne acquistando con tenace laboriosità tali e tanti titoli d'insegnamento nelle lettere, filosofia, lingue, ecc. che gli suscitarono la più larga ammirazione. E nel lavoro diuturno e preciso e diligente della scuola trascorse l'intero arco della sua vita: al Manfredini di Este, in tre tempi diversi, all'Astori di Mogliano Veneto, al Don Bosco di Pordenone, all'Aspirandato di Castello di Godego, e infine al «San Luigi» di Gorizia, per 11 anni, in due periodi: ovunque svolgendo insieme compiti di più vasta attività e responsabilità come consigliere scolastico, catechista e per 20 anni prefetto fino al 1963. Le sue giornate sempre dense di lavoro, metodico e fedele fino alla calligrafica cronaca quotidiana di ogni atto, erano contemporaneamente una lenta e sofferta salita, solo in parte manifesta, verso il Calvario della sua purificazione e consumazione: noi vedevamo ogni anno infittirsi i periodi alterni delle sue paurose cadute e subitanee riprese, sì che ci sembrava il combattente d'un tempo avvezzo alle battaglie mortali ma ancor tanto forte da uscirne vittorioso sempre. Tra i dolori tremendi dell'artrite una volta mi confidava che aveva chiara la prova che il Signore aveva accettata la sua offerta: di soffrire quanto e come Egli avesse voluto per un'intenzione squisitamente soprannaturale e apostolica. Animato da questo spirito gli fu facile accogliere con animo forte e sereno la notizia della sua fine imminente e volgere fiduciosamente lo sguardo al valico luminoso dell'eternità, rinnovando con letizia a Dio l'offerta della sua vita. Servo buono e fedele l'aveva spesa tutta per Lui, nella ricchezza dei talenti ricevuti e abilmente trafficati.

Quanti hanno conosciuto Don Stefanutto lo ricorderanno per la sua limpidezza e semplicità: aveva conservato intatti, temperati di mitezza e modestia, schiettezza e candore di fanciullo: impossibile anche solo immaginare in lui un raggiro, un sotterfugio, un doppio senso: fu il «vir in quo non est dolus», l'uomo per cui non esisteva l'inganno e l'artificio. La sua vita religiosa passò nascosta in Dio e salesianamente serena, nella sicurezza dell'obbedienza alla regola e ai Superiori che in lui suscitava totale dedizione e raggiungeva la devozione.

E soprattutto nel suo animo, schivo di esibizione qualsiasi e vigile nell'espansione della sua naturale vitalità, aveva accumulato una tale ricchezza umana ed esperienza e calore di simpatia e amicizia che quanti entravano nel suo cerchio affettuoso ne restavano per sempre contagiati e conquisi. Egli tutti sapeva raggiungere con la puntualità preveniente degli auguri, la delicata opportunità di un ricordo, la schietta cordialità del saluto, la familiarità distesa delle visite che creavano subito un'atmosfera casalinga e patriarcale di tempi lontani.

I funerali furono una chiara dimostrazione di quanto affetto e bene egli avesse seminato nei cuori di confratelli, allievi e amici nei 51 anni di vita salesiana e 41 di sacerdozio e di quale perdita abbia sofferto la Congregazione con la sua scomparsa.

Raccomando alle vostre fraterne preghiere l'anima sua e insieme questa casa e il vostro

aff.mo Sac. Remigio Trevisan direttore

Dati per il Necrologio :

Sac. Giuseppe STEFANUTTO: n. a S. Vito Tagl. (Ud) il 25. 6. 1896
m. a Gorizia il 13. 7. 1966 a 70 a. d'età 51 di prof. e 41 di sacerdot.